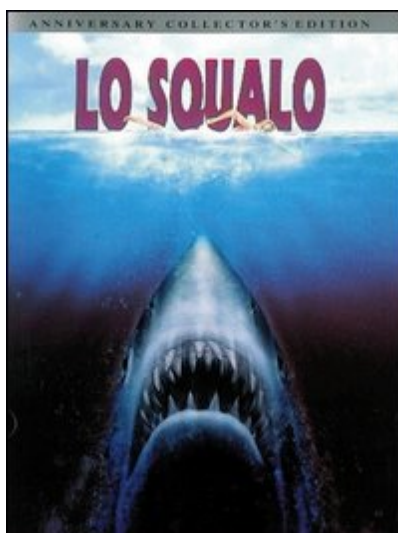




TITOLO	Lo squalo (Jaws)
REGIA	Steven Spielberg
INTERPRETI	Robert Shaw – Roy Scheider – Richard Dreyfuss – Lorraine Gary
GENERE	Fantascienza
DURATA	125 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1975 3 Oscar per miglior sonoro, miglior colonna sonora, miglior montaggio – Grammy Awards 1975 per miglior colonna sonora.

Amity è una cittadina che vive di turismo balneare, posta su di un'isola californiana d'El Pacifico. Una sera, nel corso di una festa di ragazzi sulla spiaggia, Christine si avventura in mare e viene dilaniata da uno squalo. Lo sceriffo Martin Brody vorrebbe chiudere le spiagge ma il sindaco, preoccupato per gli affari della collettività, tergiversa. Quando il mostro marino miete la seconda vittima e le spiagge sono vengono invase da una folla attirata dalla morbosità, Martin ingaggia l'anziano pescatore Quint e con la sua barca si mette alla caccia del pescecane: il terzetto viene completato da Matt Hooper, un esperto inviato dall'Istituto Oceanografico, l'unico ad avere compreso che si tratta di un "solitario" che, allettato dalle prime prede, ha stabilito nella baia il suo "territorio". La lunga e drammatica lotta si conclude con la morte di Quint, la sconfitta tecnica di Hooper e la vittoria di Martin.



"Ci serve una barca più grande".

I comuni mezzi di caccia allo squalo, in questa terza regia di Steven Spielberg¹, non sono sufficienti: lo squalo che dà il titolo al film non è un animale normale, è una versione gigante e molto più feroce di quello che si trova in natura. Con questo film l'intento del regista di Cincinnati è quello di spaventare lo

¹ Vedi Allegato Biografia di Spielberg al film E. T. – Sezione Il futuro, la fantascienza e la fiaba

spettatore, e uno spettatore che abbia in mente una *Moby Dick* qualunque non si farebbe certo spaventare da uno squalo normale... Eppure, nonostante le esagerazioni in questo senso, crediamo a tutto ciò che ci viene proposto, grazie alla maestria con la quale Spielberg lo propone.

Per buona parte della pellicola, l'azione è costretta all'interno della piccola *Orca* e gira tutta intorno ai tre protagonisti.

Tre personaggi piuttosto stereotipati ma bene assortiti, cui Roy Scheider, Robert Shaw e Richard Dreyfuss danno splendidamente vita. I meriti di questa pellicola non risiedono certo nella sceneggiatura di Peter Benchley e Carl Gottlieb, né nel romanzo di Benchley² da cui è tratta.



Il punto di forza del film è l'occhio di Spielberg per la tensione: l'inquietudine comincia a serpeggiare fin dagli spaventosi titoli di testa con la soggettiva dello squalo, le immagini del fondale marino, lievemente distorte, e scandite dalla ossessiva musica di John Williams, fanno subito capire che qualcosa si sta muovendo nell'acqua, qualcosa pronta ad attaccare, mordere e uccidere e lo spettatore sente vicino il pericolo rappresentato dallo

squalo, sente vicino il chiudersi delle mascelle citate nel titolo originale della pellicola.

E per Spielberg non c'è nemmeno bisogno di mostrare troppo a lungo il suo mostro: è con montaggio, musica e ritmo narrativo che riesce a far venire la pelle d'oca.

Guardando il film di Steven Spielberg, ci si sente indifesi, esposti, completamente paralizzati in attesa del prossimo attacco. Le acque dell'isola di Amity provocano ansia, si sente lo stomaco contrarsi ogni volta che un paio di gambe si sporgono da un materassino o che qualcuno si affaccia dal bordo di una barca



Lo squalo è un meccanismo perfetto, costruito apposta per insinuare ansia e paura nello spettatore e per farlo saltare sulla sedia quando meno se lo aspetta.

² Benchley Peter, *Lo squalo* - Mondadori, 2004 (pp. 290, euro 8)

Critica

"Il primo colpo grosso del ventisettenne Spielberg. Criticabile finchè si vuole, è un thriller marino sostenuto da una magistrale senso della "suspence", almeno fin quando il mostro è invisibile. Belle rapide nuotate".

"Telesette"

"Uno dei più grandi successi diretti da Spielberg. Erroneamente confuso per una baracconata catastrofica il film è una eccezionale prova virtuosistica e un dichiarato omaggio a "Moby Dick" di Melville".

"Teletutto"

"Uno dei maggiori successi di Spielberg. A ben considerarlo, poi, il film è meno superficiale di quanto sembri: lo squalo simboleggia i tanti pericoli quotidiani e l'atmosfera angosciosa è la stessa che spesso caratterizza la vita moderna".

"Famiglia tv"

